

Care allieve cari allievi,

un benvenuto in Confcommercio, per l'avvio del vostro percorso di formazione durante il quale tante saranno le sollecitazioni che riceverete grazie ai nostri docenti, e che vi consentiranno di acquisire quel bagaglio di saperi quanto mai necessari per affrontare il vostro progetto di impresa o di lavoro in libreria.

Un saluto e ringraziamento al Presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, al direttore del Centro per il libro e la lettura Luciano Lanna, istituzione che quotidianamente lavora per migliorare la lettura in Italia, e agli editori presenti in sala; è grazie anche a tutti loro se la scuola in 18 anni ha formato ben oltre 500 aspiranti librai!

Ci troviamo in sala Abbascià, dedicata a Dino Abbascià Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica, dirigente di Confcommercio, che ha iniziato la sua carriera di imprenditore nel settore della vendita dell'ortofrutta, oggi si direbbe dalla porta di servizio; con impegno e dedizione seppe costruire un'impresa punto di riferimento per la ristorazione; i suoi successi di imprenditore egli non volle però conservarli gelosamente per sé, forse perché aveva compreso che l'impresa è parte di una comunità e che compito dell'imprenditore è avere cura anche del mondo nel quale opera.

Ebbene pensare alla figura di Dino caro presidente, caro Carlo, mi riporta a tanti dei tuoi interventi in questa sala durante le riunioni di consiglio, o durante le conferenze programmatiche dove sempre vi trovo una costante che non è la difesa di un interesse,

pur legittimo, ma la ricerca di proposte e soluzioni che possano consentire alle nostre imprese di poter continuare a crescere e svilupparsi armonicamente nelle comunità e con le comunità, perché le nostre imprese, da sempre sono luoghi di relazione, di incontro, di scambio, di presidio, sono in sintesi ciò che contribuisce a far crescere e sviluppare le nostre città, i nostri paesi.

E in tutti questi anni ci hai sempre ricordato quanto siano importanti le librerie, i libri per aprire la mente, farci scoprire l'inesplorato, andare oltre le nostre convinzioni; le librerie infatti sono luoghi dell'imprevisto nei quali, come mi piace spesso ripetere, si trova quel libro che non si sapeva di cercare.

E questo incontro questa scoperta la dobbiamo sempre e solo al lavoro delle libraie e librai, lavoro che nessun algoritmo ancora è riuscito a replicare; proprio perché siamo consapevoli come Ali di quanto sia importante il ruolo del libraio nella costruzione della libreria del futuro quest'anno, prima di lanciare la proposta del nuovo corso, abbiamo dedicato settimane di analisi e discussione interna per cercare di capire quanto del lavoro fatto in 17 anni di corso potesse essere replicato nel nuovo corso e cosa fosse necessario aggiungere; ebbene il risultato lo vivrete voi allieve e allievi del 18° corso ma già vi anticipo che ciò che vi troverete è il mestiere del libraio tutto; perché oggi gestire una libreria significa coniugare gli strumenti della gestione dell'impresa con quelli della ricerca dei nuovi lettori, una platea potenziale enorme, considerato che c.a.60% degli italiani dai 6 anni in su non legge nemmeno un libro all'anno (fonte ISTAT), muovendovi in un

mercato che è in continua evoluzione e che sconta errori storici di impostazione difficilmente superabili nel contesto dato.

Ma se posso darvi un consiglio ricordate sempre che ogni giorno dovrete sapervi mettere in gioco rinunciando alle vostre certezze, perché ogni giorno per chi fa questo bellissimo mestiere è prima di tutto una sfida, ovvero quella di guardare oltre, cercare sempre nuove soluzioni ; farlo da soli tutto questo è molto difficile, mentre farlo assieme ai colleghi di tutta Italia diventa più semplice , quindi non ignorate le occasioni di confronto , e l'associazione ve ne offre molte, grazie agli stimoli che raccogliamo quotidianamente sia in Italia che dal resto del mondo grazie all'Eibf, l'associazione mondiale delle librerie di cui siamo parte.

E proprio guardando alla realtà nella quale oggi operiamo non posso non citare i risultati di uno studio commissionato da Confcommercio all'Istituto Tagliacarne, di cui forse avrete sentito parlare nelle scorse settimane; secondo questo studio 111mila negozi hanno chiuso negli ultimi dieci anni; questo è il chiaro segnale che sul comparto della distribuzione commerciale fisica si è abbattuto uno tsunami, lo stesso che ha stravolto il commercio in molti altri stati a partire dagli Usa e la Gran Bretagna; è necessario che si prenda atto di questa rivoluzione in atto e che si intervenga per apportare i necessari correttivi ed evitare che oltre alla chiusura delle imprese si perda quel patrimonio di esternalità positive da esse prodotte che sono il sale delle nostre comunità.

Tra i settori più colpiti, come emerge sempre dalla ricerca dell'istituto Tagliacarne, vi è anche quello delle librerie, che però negli ultimi anni, grazie a una serie di interventi istituzionali sollecitati dalla rappresentanza del mondo del libro e da Ali in particolare, ha saputo invertire il trend con un progressivo recupero sulla serie storica delle chiusure e così anche il 2023 si conferma un anno nel quale le chiusure sono state compensate da nuove aperture, sostenute anche dalla nostra scuola, perché oggi la formazione è la leva principale per affrontare la complessità.

Il 2024 per noi operatori del mondo del libro è un grande punto di domanda perché se è vero che rimane la legge sul libro, fortissimamente voluta da noi, che ha permesso di spostare la promozione del libro dal prezzo ai suoi contenuti, come poi emergerà anche dai dati del nostro osservatorio, è altresì vero però che con il 2024 le risorse stanziata a sostegno del settore si sono fortemente ridotte o annullate e quanto è rimasto è sotto finanziato rispetto alle esigenze o condizionato da criteri d'uso, vedi le carte cultura, che ne ridurranno significativamente l'impatto sul mercato come sembra anche emergere dai primi segnali raccolti tra i colleghi. Tutto questo mette a rischio di tenuta il comparto che faticosamente aveva rialzato la testa, e purtroppo le prime avvisaglie ci sono già in questo primo scorcio d'anno!

L'anno scorso aprendo il 17° corso avevo rinnovato la proposta dell'istituzione di un fondo rotativo nazionale per l'apertura e il rinnovo delle librerie, perché è importante sostenere i nuovi

progetti d'impresa ma lo è altrettanto consolidare quelli esistenti; le dichiarazioni del ministro Sangiuliano fatte proprio in questa sala, e ribadite in altre occasioni, come la recente intervista rilasciata a XXI° secolo sembrano accogliere in parte la nostra proposta; ci auguriamo che quanto prima il governo apra un tavolo di confronto su questi temi perché oggi per le nostre imprese, per tutte le imprese, affrontare la complessità del mercato da sole è come provare ad attraversare un mare in tempesta e lasciare passare troppo tempo senza fare nulla sarà esiziale.

Quel mare in tempesta che è il mercato, la distribuzione commerciale, nella quale la sopravvivenza di un'impresa dipende anche dalla tenuta complessiva della rete commerciale, in una sorta di processo di osmosi; oggi è impensabile affrontare i problemi delle librerie senza considerare l'andamento complessivo del commercio, perché quando in una via chiude un negozio, quella chiusura produce un danno a tutti gli altri operatori facendo venir meno offerta, pedonalità, presidio.

Possiamo quindi a ragione sostenere che la tenuta delle librerie passa anche dalla tenuta delle comunità nelle quali esse operano e che con il loro operato concorrono a mantenere e sviluppare.

Quindi se guardo a ciò che occorre fare per aiutare le librerie, la prima cosa che mi viene in mente, oltre a rinnovare la richiesta di rimettere le risorse che la finanziaria ci ha tolto, è cercare di far rispettare anche in questo mercato quello che è il mantra del nostro presidente, di Carlo Sangalli "stesso mercato stesse regole".

Peccato però che questa necessità sia sentita solo dal sistema della rappresentanza e che a distanza di ormai più di 13 anni dall'arrivo in Italia del principale operatore del settore del commercio online (18 novembre 2010), non si vedono se non timide risposte sul punto ottenute grazie al lavoro di noi tutti. In Francia dove evidentemente vi è una maggiore attenzione per il mondo delle librerie, il tema è stato oggetto di profonde riflessioni con l'adozione di soluzioni che cercano di dare risposte ai problemi che sono chiaramente sul tappeto; non così in Italia dove ancora oggi per aprire un centro commerciale occorre un'autorizzazione amministrativa che quando le superfici sono oltre i 2500mq è addirittura regionale e deve rispondere al rispetto di un piano di sviluppo delle c.d. grandi superfici; perché per l'apertura di uno stabilimento di distribuzione del negozio online non vale la stessa regola? Non si è in presenza forse di consumo di suolo, della costruzione di un polo che attrae traffico così come avviene per la grande distribuzione? E poi perché lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal flusso del commercio online deve ricadere sugli operatori del territorio che devono accollarsi quote crescenti di Tari?

Guardate oggi l'online sul libro pesa per circa il 38%; semplificando è come dire che ogni 100 libri venduti 38 passano dall'online...abbiamo mai pensato alle esternalità negative che questi 38 libri acquistati online producono sul territorio? In passato la libreria riceveva e distribuiva i suoi 100 libri senza tante confezioni per ogni libro e pagava la relativa tari per i pacchi (due, tre al massimo ) che li contenevano... oggi 38 libri corrispondono a 38 confezioni che andranno raccolte e smaltite,

38 campanelli ai quali dovrà suonare il corriere, 38 fermate del furgone in mezzo alle strade delle nostre città e paesi, contribuendo ad appesantirne il traffico e la circolazione . E chi paga per tutto questo? Chi inquina, chi usa il territorio le strade, le infrastrutture? No, chi paga sono i residenti e le imprese di quel territorio che devono con le loro tasse sostenere la manutenzione e implementazione delle infrastrutture, i maggiori oneri per lo smaltimento dei rifiuti.... insomma, con la crescita del mercato online si è rotta quella relazione sinallagmatica tra produzione di reddito e imposizione fiscale e siamo in presenza di una relazione asimmetrica per cui da un lato c'è la produzione di reddito e dall'altro l'imposizione fiscale. Iniziare a ragionare su questo e a cercare di riportare al corretto funzionamento dell'economia per cui alla produzione del reddito deve corrispondere la contribuzione fiscale penso sia fondamentale.

Ed è paradossale da questo punto di vista che pur in presenza di una relazione fiscale asimmetrica lo stato consenta a chi produce reddito senza sostenere con la propria contribuzione le conseguenze delle esternalità negative, di partecipare alla distribuzione delle risorse pubbliche, come avviene ad esempio con le carte cultura e docente.

Risolvere questi problemi significa non dare un vantaggio a un'impresa rispetto ad un'altra ma guardare al futuro dei nostri paesi, delle nostre città, futuro che dipende anche dalla tenuta della rete commerciale di cui sono parte importante le librerie.

Noi come Ali siamo pronti a offrire tutta la nostra passione e competenza, la rappresentanza oggi del mondo delle librerie tutte, e ci auguriamo che anche grazie al prezioso sostegno di Confcommercio e del nostro presidente Carlo Sangalli quanto prima si possa arrivare ad affrontare questi temi la cui soluzione sarà dirimente per il futuro delle librerie!

Grazie a tutti e un grande in bocca al lupo a voi per i vostri sogni, per i vostri progetti.

Paolo Ambrosini

Presidente Ali